



Trimestrale di informazione su pace, nonviolenza, diritti umani e servizio civile

Nonviolenza

N. 35 - giugno 2019

ex OBIEZIONE!



di Luca Buzzi

Uniti contro la violenza

Guerre, arroganza e violenza sono purtroppo all'ordine del giorno. La ripresa delle ostilità in Siria, che ha già fatto mezzo milione di morti e diversi milioni di rifugiati, ne è solo un esempio. Intere regioni e società civili sono state e continuano ad essere completamente distrutte con l'appoggio delle grandi potenze per interessi geopolitici.

E la Svizzera con l'arrivo di Ignazio Cassis al Dipartimento degli esteri si guarda bene dal denunciare situazioni che potrebbero ledere i propri interessi economici o a farsi garante di mediazioni di pace e di difesa dei diritti umani, come dovrebbe essere nei suoi valori tradizionali.

Anzi, lo scandaloso invito all'arrogante e guerrafondaio Mike Pompeo ha tra l'altro provocato il 2 giugno lo stato d'assedio a Bellinzona e il caos in tutto il Ticino. La mobilitazione di 500 poliziotti e un dispositivo di sicurezza,

inusuale alle nostre latitudini e a carico del contribuente (quanto è costato?), con il blocco per ore dell'autostrada al momento del rientro dal lungo fine settimana dell'Ascensione ne sono la dimostrazione.

Di fronte a quanto avviene nel Mondo, ma anche agli sconcertanti sviluppi in Svizzera, molti si sentono impotenti e diventano sempre più indifferenti.

Anche la quindicina di partecipanti all'ultima assemblea del Centro per la Nonviolenza della Svizzera italiana (CNSI) hanno purtroppo dovuto constatare che i vari appelli ad unire le forze per portare messaggi alternativi e a collaborare nell'indispensabile ricambio generazionale non hanno avuto molto seguito (vedi pagina 19).

Non si può quindi che applaudire alla ventina di coraggiosi che domenica 2 giugno ha manifestato in Piazza del

Sole a Bellinzona contro la visita di Pompeo, ma anche a coloro che con iniziativa e fantasia hanno trasformato il carro armato da strumento di guerra e violenza ad attrezzo ludico e messaggero di pace.

Ma bisognerebbe evidentemente fare molto di più, cominciando ad esempio a far conoscere il CNSI ed il suo trimestrale *Nonviolenza*.

Tutti coloro che hanno potuto svolgere un servizio civile, dovrebbero sentirsi più coinvolti a portare avanti assieme e coerentemente una politica di pace e Nonviolenza, cominciando ad opporsi ai tentativi di indebolire i diritti acquisiti oltre vent'anni fa con l'introduzione del servizio civile.

Non dobbiamo scoraggiarci di fronte a questa evoluzione negativa, ma unire le nostre forze per farci sentire maggiormente nell'opinione pubblica.